

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ARRETRATI:

Anno, in Cesena: L. 250 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggio Municipale

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

ROBERTO ARDIGÒ

Tutti gli studiosi italiani, senza distinzione di parti politiche, hanno di questi giorni solennizzato l'ottantesimo anno di Roberto Ardigò, il maggiore filosofo vivente d'Italia e degno di stare accanto ai maggiori delle età passate.

Uomo tutto di studi, di vita austerissima, egli non cercò mai e non ebbe la notorietà che segue i tribuni: ma quanti hanno sacra la religione della scienza ed onorano l'altezza dell'ingegno e la forza del carattere, hanno sempre avuta per Lui un'ammirazione, che, nella lieta occorrenza, si è fatta più espansiva ed affettuosa.

Roberto Ardigò, un tempo — dietro l'esempio materno e per l'attaccamento al suo benefattore Mons. Martini, il sublime confortatore degli impiccati di Mantova — fu o ritenne essere erede di cattolico, vesti gli abiti sacerdotali, e fu canonico. A poco a poco, s'accorse d'essere attratto irresistibilmente alla filosofia positiva. La lotta, che si combattè entro l'anima sua, dovette esser tragica: egli stimava sempre molti onesti cattolici da cui doveva distaccarsi, servava un culto alla materna memoria, amava svisceratamente e venerava il Martini, e sapeva quanto il passo che egli stava per fare lo avrebbe straziato. Ma un altro ostacolo ancora e non meno grave doveva sormontare. L'animo suo, nobilissimo, squisito, gli faceva temere, deponendo l'abito sacerdotale, d'andar confuso con tanti apostati volgari, interessati, correnni dietro la moda e il plauso delle folle.

Pure la coscienza del dovere di non mentire a sé nè agli altri prevalse: il gran passo fu compiuto. Ma lo fu nella forma meno chiassosa, parve, che appunto per quel passo, l'Ardigò si imponesse una rigidità e quasi monasticità di vita anche più rigorosa di prima, consacrandosi tutto agli studi e ad una cattedra, che non gli dava certo i lucri del clericato.

Anche quando salì all'ateneo padovano, la sua vita non mutò affatto; mai volle mescolarsi in gazzarre politiche: mai fece dell'anticlericalismo volgare, pure continuando arditamente nelle sue ricerche filosofiche. Alle persone degli antichi colleghi mantenne, quando meritavano, la stima e l'affetto; a quanti continuarono a seguire con sincerità le credenze da lui abbandonate, non rivolse mai una parola di rimprovero o di dilleggio. Fu insomma tutto il contrario di certi neofiti di una nuova fede i quali sembrano farsi un vanto di seagliar contumelie contro coloro coi quali consentirono un tempo.

Al pensatore arditamente e profondo, all'uomo purissimo, vada, con quello di tanti più elevati ma non più sinceri di noi, il nostro riverente saluto.

BOICOTAGGIO

Poco più d'un mese addietro, un manifesto stampato, ed affisso per la città, annunziava che certo potere era *boicotato*, avvertendo i coloni iscritti nelle leghe a non assumerne la conduzione per atto di solidarietà verso il colono licenziato. Pochi giorni or sono, un altro manifesto dichiarava *boicotati* alcuni coloni di

Martorano, eccitando i leghisti a non prestare ad essi aiuto alcuno.

Queste due pubbliche manifestazioni hanno prodotto in generale un senso penoso, per varie e diverse considerazioni.

Il boicottaggio — anche se vogliasi considerarlo come un'arma estrema di combattimento, e in alcuni casi necessario — ha, per la maggiore parte, crediamo, della cittadinanza un'aspetto odioso: ricorda un po' le tavole di proscrizione dei Romani, la privazione dell'acqua e del fuoco del barbaro medio evo e le terribili scomuniche delle quali usava ed abusava, anche a fini terreni, la Chiesa. L'analogia non sarà perfetta; il nuovo metodo potrà avere le sue giustificazioni e, se contenuto ne' suoi limiti puramente negativi, esser meno incivile di quei tre antichi, ma l'impressione disgustosa non si distrugge, e non si distruggerà finchè non abbia provveduto la legge dell'adattamento.

Alcuni poi — tanto siamo ancora lontani da adattamento siffatto! — reputano, in pienissima buona fede, che la pubblica dichiarazione di *boicottaggio* e l'eccitamento ad applicarlo costituiscono un vero e proprio reato, e — sarebbe inutile e forse dannoso farlo — sono sorpresi che l'autorità di P. S. abbia permesso l'affissione dei due manifesti su ricordati, tanto più che, per il motivo, giustificato o no, d'evitare un grave inasprimento degli animi, fu, in un'occasione non molto remota, impedita dall'autorità stessa l'affissione d'un manifesto inteso a deplorare i mali che si ritenevano derivanti dai leghisti alla classe lavoratrice.

Il concetto che, per la tutela dell'ordine pubblico e per garantire la libertà del lavoro, l'opera dell'autorità si vada sempre più restringendo fino ad annullarsi, e la conseguente sfiducia dei possidenti verso l'autorità medesima si diffondono largamente, con pubblico danno.

Abbiamo puramente, semplicemente, e si dica pure erudamente, accennato uno *stato di fatto*: ma siamo ben lungi dal volerci associare all'accennata sfiducia verso il pubblico potere: sfiducia, che, se può in parte derivare o dallo scetticismo di governanti centrali (che non sanno operosamente affrontare i più gravi problemi della vita sociale, e preferiscono girarvi intorno, cansarli, differirli, vivere alla giornata), od in parte prodursi talora in alcuni luoghi e tempi da minore attitudine di funzionari locali (ciò diciamo, per altro, senza allusione alcuna), nasce altresì da un concetto affatto erroneo che hanno non pochi di ciò che deve essere, in libero paese, l'azione del potere e de' suoi organi.

Molto è da correggere in alto, al centro: nelle singole località è da cercarsi che vi sia sempre *saggezza, oculatezza, previdenza, fermezza* e sopra tutto *operosità*: ma noi certo come non vorremmo che l'autorità, per la tema di parer dispotica, si annullasse completamente, così non vorremmo che, per la contraria tema di non passare per debole e neghittosa, violasse quei supremi principii di libertà, che debbono essere applicati non solo alle questioni politiche, ma altresì alle contese economiche.

Intanto se più o meno ha da fare l'autorità per rendersi sempre più atta a cooperare effica-

cemente al pubblico bene, molto debbono pur fare i cittadini per adattarsi alle nuove condizioni sociali, e viverci dentro per il loro meglio e per quello della generalità.

Una volta — e non si tratta d'un tempo troppo lontano — molti consideravano reato lo sciopero, o, per lo meno, l'opera di coloro che lo consigliassero. Adesso non c'è più nessuno che osi esprimere una tale opinione, ritenendosi invece reato la violenta imposizione dello sciopero e le vie di fatto contro chi non vi si acconcia. Dal consigliare all'imporre certamente il limite è troppo spesso assai tenue e quasi impercettibile; le parole possono essere le più innocenti, e il tono, l'ambiente, il momento darvi ben più grave significato. Ma il fatto che, in certi casi, sotto la porposta, il consiglio, l'avviso si nasconda la minaccia non basta a far condannare *a priori* e genericamente un'arma che può essere o crearsi di difesa per i lavoratori.

Del resto, come per tante altre cose umane, è bastato che lo sciopero non fosse più represso con la forza, per trovare il suo connettivo in sé medesimo. Sono tanti e tali i danni che esso cagiona anzi tutto ai lavoratori i quali ne abusano, che oramai da molti di quelli stessi, i quali un giorno vi eccitavano gli operai, sono venuti più cauti consigli e talora anche aperte disapprovazioni.

Rispetto al *boicottaggio* crediamo possa ripetersi in qualche modo quanto si è detto per lo sciopero, pure ammettendo subito che la denominazione — ed i nomi hanno anch'essi la loro importanza — è assai più brutta.

Am messo il principio d'associazione, am messo che base di questa siano determinati doveri reciproci dei soci, non v'ha dubbio che l'unica sanzione, contro chi vi contravvenga, è quella che gli altri soci non diano al contravventore appoggio alcuno. Quando la mancanza sia constatata, è pure ovvio che i dirigenti ne diano ai soci l'avviso, insieme a quello della conseguente sanzione.

Senza dubbio — ed è qui ciò che rende odioso il *boicottaggio* (ma ricordiamo che non tutto quanto è odioso è anche illegale) — senza dubbio è facile che il « non appoggio, » atto puramente negativo, si accompagni col rancore, con lo sprezzo, traducendosi in atti positivi riprovevoli, contro l'uso dei quali chi dirige le agitazioni economiche avrebbe supremo dovere di fare una continua, aperta, chiara propaganda, non bastando il silenzio a togliersi di dosso ogni complicità. Ciò sarebbe tanto più necessario in quanto un'arma di difesa così delicata è posta in mano a gente, nella generalità, non troppo dirozzata ed istruita, dove sono ugualmente verificabili due mali opposti — l'eccesso della impulsività nella massa tratta a fare il *boicottaggio*, e quello d'una soverchia preoccupazione, e diciamo pur timore, nei singoli individui che vi siano designati e ne vengano colpiti.

Pur troppo, invece, può darsi che gli agitatori spiccioli, ove pure non pronuncino inconsciamente parole troppo acesse, dimentichino il dovere della civile ed educatrice propaganda su accennata; il che dovrebbe essere — lo ripeteremo a sazietà — ancora una ragione perchè chi è duce supremo e illuminato del movimento

curi un po' meglio la scelta dei duci in sottordine.

Non dimeno finchè si tratti della adozione pura e semplice dell'arma di difesa di cui parliamo, e della sua pubblica notifica, finchè i limiti della legalità non siano superati, non vediamo come l'autorità dovesse — anche potendo (e il potere sarebbe assai difficile) — impedire quell'adozione; nè ci sembrerebbe utile vietare quella notifica.

Oltrechè anche ciò non sarebbe legale, non si farebbe altro che concorrere a fare adottare avvisi clandestini, forse più pericolosi della pubblicità, e che ad ogni modo offrirebbero il danno di non porre sull'avviso il pubblico potere, per infrenare le degenerazioni d'un diritto.

Ma appunto perchè reputiamo che l'autorità lederebbe il diritto delle associazioni col vietare che esse prendessero le misure che sono nei loro regolamenti e ne dessero pubblica notizia, crediamo che sia suo stretto dovere mostrarsi forte e risoluta d'impedire ogni violenza.

L'appartenere o no ad associazioni di lavoratori, l'uscirne quando si voglia deve essere affatto libero, come per qualunque altra forma d'associazione. A chi vi appartiene potranno i dirigenti, nei debiti modi, dare avviso di non prestarsi a determinati atti in favore di che ne sia fuori, o ne sia uscito: chi contravvenga, non deve avere altra pena che l'espulsione e la mancanza d'appoggio degli altri soci.

Ma sia contro un socio, che non intenda accettare l'ordine del *boicottaggio*, sia molto più contro tutti gli estranei all'associazione, i quali si aiutino scambievolmente, non deve esser fatta violenza alcuna e nemmeno la più larvata minaccia di violenza, sotto pena di vigorosi provvedimenti dell'autorità, la quale allora appunto agirebbe secondo il suo pieno diritto, anzi il suo stretto dovere, e attingerebbe maggior forza morale dall'aver rispettato il diritto altrui.

Se si teme che la sola proclamazione del *boicottaggio* costituisca un temibile spauracchio, occorre avvisare ai modi di difesa da contrapporvi. Faccia chi può e deve che gli usciti dalle leghe e coloro che non vi sono entrati mai si aiutino reciprocamente, si sentano appoggiati, difesi, ed ove essi siano molti, come sono certamente, nulla avranno a temere.

Più che pretendere d'impedire il *boicottaggio* col vietarne la pubblica proclamazione, è da cercarsi di mostrarne l'inefficacia e l'inoffensività.

Democristeide

Potremmo cominciare anche noi il nostro articolo, dicendo che non scriviamo per i chierichetti del *Savio*, ma per il pubblico. Sarebbe forse anche questa un'insolenza da bettolieri? Ma alle contese personali — quando non siano strettamente necessarie — non amiamo discendere, preferendo invece la discussione di principi.

Non tanto a cose e ad elementi locali abbiamo mirato scrivendo il nostro articolo « Clericalismo in maschera », quanto ad una situazione generale in Italia; e se una parte delle nostre osservazioni hanno colpito alcuni che vivono sulle rive del *Savio* (non di carta), il fatto è naturalissimo, dacchè essi a quella situazione partecipano.

E nemmeno possiamo seguire l'organo democristiano locale nelle allegre sue capriole, quando egli pretende sostenere che noi abbiamo riconosciuto « la sincerità della sua fede democratica ». Ah burloni! Se tutto il nostro articolo mostrava chiaro come noi crediamo che la democrazia dei sagrestiani sia nè più nè meno d'un trucco per richiamare le pecorelle all'ovile!

Anche non ci arresteremo a smentire il nostro avversario circa alle pretese nostre contraddizioni rispetto all'agitazione agraria. Più volte ci siamo spiegati in proposito, e la nostra « Risposta aperta » ad un carissimo amico è recentissima. Noi abbiamo puramente sostenuto esser necessario accettare un fatto compiuto, e difendere ciò che può

essere ancora difeso, piuttosto che cercare indarno, e con pericolo, di riprendere ciò che fu da altri conseguito. E questo si chiama contraddizione? Oh demo... logica!

Veniamo piuttosto al nodo della questione. Il nostro avversario, in un modo indiretto, cioè quello che meglio si presta per non comprometterci e per rimangiarsi le asserzioni, viene a dire che clericale « è il cattolico conservatore retrogrado assolutista »; e siccome egli, a suo avviso, non vuole essere né conservatore, né retrogrado, né assolutista, sebbene si professi cattolico, così egli non è clericale.

Data la premessa, il ragionamento non fa una grinza: ma il male è che la premessa è sbagliata.

Che il clericalismo sia stato in passato l'apparente puntello, mentre ne era il padrone, dell'assolutismo retrogrado, chi lo nega? Ma pure le due cose sono distinte, tanto è vero che il clericalismo ha dominato anche regimi a forme popolari, come i Comuni guelfi del Medio evo, e come la repubblica di Cristo in Firenze ai tempi del Savonarola.

Il clericalismo è stata la tabe dei governi assoluti sospingendoli alla rovina (di che, diciamo pure, dovremmo essergli grati, come si può esser grati al cardinale Antonelli che *negativamente* ha contribuito tanto a mandare all'aria il potere il potere temporale), e quando l'assolutismo fu illuminato se ne liberò e gli mosse guerra, come fecero i principi riformatori del secolo XVIII — maggiori di tutti Giuseppe II e Leopoldo di Toscana —, e come fece Napoleone I.

Ma il clericalismo può essere altresì la tabe dei regimi democratici, assumendo pure l'aspetto del più tenero e svenevole amore per la democrazia.

Ed è appunto questo il tentativo degli odierni democristiani, parte onesti, parte inonesti, parte furbi, parte pappagalini.

Il nostro avversario protesta il suo spirito acconfessionale (oserebbe dir *laico*?, accogliere l'abborrito epiteto? fra tante mascherate, non ci farebbe meraviglia); ma allora perchè ostenta il titolo di democristiano *cristiano*? perchè ostenta adunque una denominazione che deriva da una fede religiosa, o se ne fa labaro nella vita pubblica e nelle contese elettorali?

È appunto questo affermarsi in nome d'una fede religiosa, la quale noi vorremmo riserbata al foro della individuale coscienza, è precisamente ciò che costituisce il clericalismo, antico o nuovo, o novissimo o modernissimo che sia, assolutista o demagogico, e magari socialista.

Del rimanente, chi non vede e non sa che i democristiani cercano di reclutare il loro esercito specialmente tra i chierici, tra i sacerdoti? Questi non potranno continuare ad appartenere alle loro associazioni: tali associazioni anzi si disorganizzano e ricomparranno appositamente, cambiando nomi e forme come le figure d'un cinematografo; ma in sostanza il corpo elettorale, su cui i democristiani potranno fare assegnamento; sarà sempre quello di certi preti, e le loro agenzie saranno sempre certe parrocchie urbane e rurali.

La stessa apparente secessione tra sacerdoti e laici, ugualmente democristiani, non è avvenuta perchè i secondi l'abbiano voluta: tutt'altro, molti di loro sospirano sempre l'imbeccata dei loro padri spirituali! È avvenuta invece perchè gli ordini del Vaticano, a cui qualche episcopo si è piegato più o men bene, ha voluto che i sacerdoti si ritirassero, come apparentemente hanno fatto, salvo a correre in soccorso dei sozii, al bisogno, con la scheda elettorale.

E non volete, dunque che chiamiamo tutto ciò « clericalismo in maschera »?

Il nostro avversario si dà un gran da fare per provare coi fatti la sua genuina fede democratica ed il suo... anticlericalismo.

Le dichiarazioni spesso sono vane parole; i fatti contano assai più.

Per esempio, esso dice che ammette la sovranità dello Stato anche sulla Chiesa purchè rispetti la coscienza religiosa.

Ebbene tutti coloro i quali sanno che lo Stato ha il diritto, e, più che il diritto, l'obbligo di tutelare quanti non possono difendersi da sé, di tutelarli, diciamo, anche contro quelli — come i genitori — i quali, per malignità, per ignoranza, per superstizione abusassero o male usassero della propria autorità, tutti costoro riconoscono, come noi riconosciamo, che lo Stato non possa disinteressarsi delle professioni religiose,

degli ordini monastici, della vita comune, che molti, sotto varie forme e discipline diverse, conducono. Essi affermano che la così detta soppressione delle corporazioni religiose non fa una vera e propria soppressione, limitandosi a toglier loro la personalità giuridica e la facoltà di possedere collettivamente. Osservano che, dopo una prima dispersione, quelle corporazioni si sono di fatto ricostituite, e si vanno sempre più allargando, anche in maniera inquietante e pericolosa. Notano che la stessa proprietà ecclesiastica collettiva si è di nuovo affermata, godendo anche, per abili contratti, di esenzioni fiscali di cui i singoli privati non possono usufruire. V'ha chi reputa che il Governo, mediante una legge speciale, dovrebbe efficacemente proibire tutto ciò; v'ha chi reputa che dovrebbe almeno porvi un freno e fissar norme che salvino l'inesperta gioventù.

Noi abbiamo già accennato all'argomento; abbiamo notato quanto sia scandaloso, offensivo alla civiltà moderna, dannosissimo a innuovi fanciulli, la possibilità che essi vengano accolti nei noviziati, dove si prepara la loro degenerazione fisica ed il loro suicidio morale; e abbiamo calorosamente protestato contro il misero spettacolo, che abbiamo avuto anche nel nostro paese, di poveri giovinetti pallidi, emaciati, schiacciati quasi sotto il saio cappuccinesco; abbiamo invocato la vigilanza del governo. Ma quando abbiamo fatto ciò, quale è stato il linguaggio dello stesso organo di quei democristiani, che non vorrebbero esser chiamati clericali?

Noi sappiamo come possa darsi il caso che giovane giovani illuse siano entrate in qualche convento, vi abbiano professati i voti, e se ne siano poscia pentite: come le autorità ecclesiastiche, agendo in buona fede per timore che la libera uscita delle pentite costituisse uno scandalo, possano aver cercato ogni mezzo per evitarlo; e reputiamo che l'autorità governativa debba vigilare sempre, assumere frequenti informazioni, provvedere al caso risolutamente.

Si può avversare quest'azione governativa e pretendere di non essere clericali?

Noi siamo di coloro i quali credono che, di fronte a gravi disordini, lo Stato debba ricorrere al riparo, anche facendo leggi che, in uno stato di perfetta civiltà, potrebbero risparmiarsi. In altre parole, ammettiamo che debba porsi qualche limite alla stessa libertà individuale per il bene pubblico. Così di fronte ai danni, ai disordini famigliari, che derivano dai matrimoni religiosi non rafforzati dalla sanzione civile (danni, che sono assai più gravi di quelli delle libere unioni, perchè a questo è freno il costume), abbiamo invocato ed invociamo la precedenza del matrimonio civile sul religioso, con pene speciali per i sacerdoti che si rendano complici necessari dell'infrazione.

Ma l'organo democristiano ci dette a suo tempo sulla voce: e ciò si chiama non esser clericale?

Noi siamo per l'assoluta laicizzazione degli istituti di educazione e di beneficenza, sapendo come l'educazione fratesca e monacale sia disadatta a preparar uomini e donne quali si richiedono nella moderna società, e sapendo altresì come vecchi ed infermi, affidati a sorveglianti religiosi, sono spesso esposti a molestie e talora crudeli tentativi contro la loro libera coscienza: ma l'organo democristiano ha sempre perorato una ben diversa causa: e ciò vuol dire non esser clericali?

Noi, che riteniamo davvero dover essere la fede riserbata al sacramento delle coscienze, non badiamo se un uomo benemerito del suo paese ne abbia professata piuttosto una che un'altra e magari nessuna; non badiamo se, morendo, i suoi funerali abbiano luogo col rito religioso o in forma civile; e siamo pronti a rendergli onoranza ed a partecipare al funebre accompagnamento.

Chi non sa che tra quelli i quali si dicono democristiani va chi non crede poter adottare un tale contegno; e qualcuno giunse fino a pretendere, in un determinato caso, che una pubblica Amministrazione negasse d'associarsi alle estreme onoranze ad un illustre clinico e benemerito filantropo, solo perchè l'avrebbero, in omaggio alla sua fede filosofica, tratto al cimitero senza preti? Chi non legge spessissimo nei loro periodici i dileggi contro i funerali civili? E poi si vuole esser non clericali?

Abbiamo accennati questi punti in via d'esempio; ma l'enumerazione potrebbe essere assai lunga, sebbene non senza tedio nostro e dei lettori. In conclusione può dirsi che tutta l'evoluzione

dei democ. si manifesta solo nel campo economico, dove pure non hanno saputo mai e non sanno indicare con precisione una riforma concreta che essi caldeggiino, limitandosi ad accennar vagamente che alle riforme in genere sono favorevoli. Il che — pur non volendo noi escludere qualche singolo caso di persone in buona fede — si presta molto bene alla supposizione che siffatto atteggiamento, più che derivare, nella generalità, da convinzione profonda, abbia il secondo fine di riaffermare, in pro' della classe clericale o sacerdotale che è lo stesso, la perduta influenza sulle masse, specialmente rurali, a scopo politico e di parte.

E naturalmente si cerca di accostarsi alle moltitudini, perchè in esse trasmigra e trasmigrerà sempre più il potere nella società moderna; e verso di loro i clericali d'oggi, che sono appunto i democristiani, fanno quello che gli antichi facevano verso le classi elevate: se ne vantano puntello, per spradoneggiarle.

Si capisce che il constatare tutto ciò, il porre gli altri in guardia, come noi facciamo, dispiaccia a questi nuovi clericali in maschera d'anticlericali; e noi non pretendiamo davvero che ci siano riconoscenti per aver denunziato il loro gioco. Anzi i loro attacchi, le loro ingiurie ci onorano: seguitino pure.

Ma diremo di più; noi ravvisiamo nello stile dei democristiani, nella loro volgarità aggressiva le tracce manifeste della loro natura clericale che non può né mutarsi né celarsi, come nella loro smania di parlare e sparlare a vanvera di tutti e di tutto, ravvisiamo una traccia di quei pettegolezzi, che furono e sono sempre la caratteristica delle beghine e delle sacrestie.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA BERTINORO 30, 1, 903

Congregazione di Carità — Il 26 corrente si adunò per la prima volta la nuova Amministrazione. Prima di discutere l'ordine del giorno il sig. Severi, assunta la presidenza, disse parole di ben meritata lode all'indirizzo del sig. Antonio Fantini, Presidente dimissionario, il quale colla sua intelligenza e col suo zelo ha lasciato la Congregazione in ottime condizioni finanziarie tali da permettere al nuovo Consiglio di riattivare il servizio di Ambulatorio e di migliorare le condizioni degli impiegati, aumentando il loro stipendio. Speriamo che la nuova Amministrazione possa svolgere un programma di riforme richieste dai bisogni dei poveri del nostro paese.

Nomina — Ieri il Consiglio Comunale con lusinghiera votazione procedeva alla nomina del Sindaco nella persona dell'egregio nostro amico Avv. Luigi Conti, al quale mandiamo le nostre più vive congratulazioni.

CESENA

Il riparto del milione ai Garibaldini italiani — I Cesenati compresi — Il Ministero del Tesoro, con suo dispaccio 20 corr. all'Intendenza di Finanza, ha disposto che entro il più breve termine possibile venga provvisto, per quota parte, al pagamento di L. 20.750 a favore dei 415 superstiti garibaldini della provincia di Forlì e loro comprovati eredi, i quali, a termini della Legge 13 Giugno 1907, hanno presentato i rispettivi titoli.

Alla locale Banca Popolare sono già pervenuti quaranta buoni da L. 50 ciascuno per altrettanti garibaldini cesenati, le iniziali dei cui cognomi sono compresi tra l'A e il G. Essi sono i seguenti:

Altieri Giovanni, Altini Lorenzo, Amadei Davide, Artusi Eduardo, Artusi Giuseppe, Bacchi Giuseppe, Barzochini Mauro, Barducci Giovanni, Battistini Paolo, Bazzocchi Cleto, Bellagamba Pio, Bernucci Aristide, Biondi Pio, Biondini Gaetano, Biribanti Giovanni, Bonafava Mauro, Calbi Mauro, Carradori Giulio, Casalini Aristide, Ceccarelli Carlo, Ceccarelli Costantino, Cecchini Napoleone, Cecchini Pietro, Chiesa Luigi, Colli Enrico, Colli Giovanni, Consalici Leopoldo, Crudeli Antonio, Daltri Terenzio, Diamanti Luigi, Dominici Giovanni, Fabbri Emilio, Fantini Salvatore, Fioravanti Giovanni, Foggia Filippo, Forti Agostino, Frassinetti Guglielmo, Garaffoni Guglielmo, Gherardi Pietro.

A proposito di Garibaldini — Quelli di Cesena e del Circondario, adunati in assemblea generale, di fronte al doloroso spettacolo della miseria di molti loro compagni d'ogni parte d'Italia, hanno

deliberato di promuovere un'agitazione per ottenere dal Governo che sia concessa un'adeguata pensione a chi si trova in bisogno. Pur non convenendo nella forma dell'ordine del giorno votato, siano favorevolissimi all'esaudimento della giusta domanda, e crediamo che, dove è vero, bisogno, l'Italia abbia il dovere di provvedere.

Offerte per la lapide a G. Carducci (1ª nota):

Prof. A. Vegnano l. 5, Dr. Ada Vergnano l. 5, Prof. P. Del Zotto preside del Liceo l. 5, Prof. A. Comini Direttore l. 5, Prof. F. Fallardi l. 5, Prof. L. Mariscotti l. 5, Prof. A. Torchia l. 5, Prof. F. Balletti l. 4, Prof. A. Pagliari l. 4, Dott. Luigi Santi l. 2, Avv. Filippo Turchi l. 2, Sig. Paolina Angeli l. 1, Sig. A. Borghetti l. 1, Sig. Primo Stefanelli l. 5, Sig. Faustina Stefanelli l. 5, Prof. G. Arena l. 4, Sig. Teresa Favini l. 1, Dott. Pio Serra l. 2, Sig. G. Desanti l. 1, Sig. R. Montanari l. 1, Sig. Egisto Ravaglia l. 1, Sig. Alfredo Foggia l. 1, Dott. Guglielmo Maraldi, l. 1, Ing. N. N. e. 50, Ing. Uniade Belletti l. 1, Avv. G. Lazzarini l. 1, Sig. Ruggero Pirini l. 1, Ing. Luigi Bertoni l. 1, Avv. Celso Jacchia l. 1, Direzione del giornale il "Cittadino", l. 10, Somma raccolta tra i giovani studenti del Liceo l. 2.60, Id. del Ginnasio l. 3.90, Id. della Scuola Tecnica l. 13.80, Municipio di Cesena l. 20, Banca popolare coop. di Cesena l. 20, Sig. Sacchetti (dall'America) l. 15, Prof. Bertani l. 2, Prof. Li Greci l. 2, Avv. U. Comandini deputato l. 5, Sigg. Vittoria e Vittorio Rumbelli l. 5, Contessa Maria di Villagana l. 2, Sen. Gaspare Finali l. 10, Avv. Vittorio Allocatedi l. 5. (continua) Totale L. 192.80

Al Cimitero — Abbiamo altra volta lamentata e lamentiamo di nuovo la mancanza di locali, o colombari nel civico Cimitero. È assolutamente doloroso e pietoso il caso di famiglie le quali vorrebbero dare ad un loro caro defunto sepoltura in luogo da potersi distinguere e dove recarsi a rendere periodico omaggio di memore affetto, e sono invece costrette a lasciarlo inumare nelle aree comuni, dove presto se ne perderà ogni traccia. Il Municipio dovrebbe assolutamente provvedere, tanto più che ciò non costituirebbe un aggravio per il bilancio, il quale potrebbe anzi riceverne qualche vantaggio.

Gino Severi — I giornali californiani continuano ad occuparsi nel modo il più lusinghiero di questo nostro concittadino, giovine e valorosissimo violinista. Rallegramenti.

Licenziati dalle Scuole Agrarie — Un convegno di tali licenziati promosso da un Comitato, di cui fanno parte per Cesena i sigg. Briganti Apollinare, Mazzotti Aristodemo, Pascucci Angelo, Piraccini Amilcare e Severi Aldo, avrà luogo il 4 corr. a Forlì per trattare degl'interessi della loro carriera e dei mezzi per tutelarli.

Nettezza pubblica — Sono insistenti, ripetute, numerose le lagnanze che ci pervengono per lo stato assolutamente indecente della nettezza urbana. Il vicolo del Campanone, per esempio, è ridotto un vero immondezzaio. Esiste in Municipio qualcuno che abbia il dovere di vigilare sul servizio?

"Quello che può dare la terra in Romagna", è il titolo di un interessante articolo, che il sig. E. M. ci favorisce e che ragioni di spazio ci obbligano di rinviare al prossimo numero. Potrebbe darsi che esso si prestasse ad un'utile discussione, e saremo lietissimi di provocarla.

Libri popolari sul Risorgimento — La Società italiana per la Storia del Risorgimento ha deliberato d'aprire un concorso a premi per monografie popolari intorno a Vittorio Emanuele, Garibaldi, Cavour e Mazzini. Il premio è di L. 500 per ciascuna: i manoscritti (tali da non superare la mole di pagine 150 di stampa in 8°) debbono essere inviati alla sede della Società in Milano non più tardi del 30 Giugno p. v.

Impieghi — È aperte il concorso per quindici posti d'alunno di ragioneria nell'amministrazione carceraria: scadenza il 15 maggio p. v.; occorre la licenza di liceo, o d'istituto tecnico, o di scuola superiore di commercio.

Concorso — È indetto un concorso a premi tra associazioni di pescatori e miste, le quali mirino al miglioramento economico e morale del ceto pescareccio. Per ischiarimenti rivolgersi alla Sottoprefettura.

Cucina Economica "R. Mori", — Dal 25 al 31 corr., Minestre vendute 1914, gratuite 561, personale 70, totale 2545.

Stato Civile — Dal 25 al 31 corr.

NATI N. 28 — Maschi N. 15 — Femmine N. 13.
MORTI N. 26 — Gardini Rosa a. 22 bruc., Castagnoli Maria a. 24 col., Benvenuti Domenico m. 1, Battistini Elsa g. 6, Bagnoli Pia m. 3, Michelucci Dora m. 1, Giunchi Aldo g. 16, Severi Claudio g. 38, Viroli Flomena a. 65 casal., Turci Aurelio a. 6, Placucci Rosa a. 31 col., Rossi Elvezia g. 15, Verità Aristide a. 62 calz., Stefani Anna a. 70 poss., Bazzocchi Antonio a. 63 col., Lotta Dires g. 37, Bertozzi Itala m. 9, Grilli Paola a. 49 col., Amaducci Caterina a. 86 casal., Aldini Maria a. 78 casal., Giorgini Lazzaro a. 71 col., Guidi Maria a. 83 ricov., Bosi Giuliano a. 78 ricov., Fabbri Gioconda a. 92 ricov., Brighi Terenzio a. 63 mediat., Magnani Pio a. 17 sarto.

MATRIMONI N. 10 — Turroni Aristide bracc. con Vitali Chiara col., Bedeschi Eugenio cuoco con Bagnoli Maria sarta, Biondi Amedeo col. con Foggieri Rosa col., Mordenti Lino bracc. con Giulianini Assunta bracc., Riceputi Claudio imp. con Montanari Itala casal., Brighi Aldino calz. con Pirotti Itala casal., Mastrovilli Michele con Manuzzi Adele col., Ciccarese Orzono imp. con D'Altri Noemi casal., Salberini Gaspare macel. con Marani Nerina casal., Piumana Agostino mediat. con Casavecchia Maria casal.

Banda militare — Domani, Domenica 2 Febbraio, dalle ore 14,30 alle 16, la banda suonerà nel Pubblico Giardino il seguente programma:

1. Marcia — Bella Diana — Ricci.
2. — Sinfonia — Oberto di S. Bonifacio — Verdi
3. Pot pourry — I pescatori di perle — Bizet.
4. Fantasia — Norma — Bellini
5. Pantomima — Histoire d'un Pierrot — Costa
6. Polka — La Vendemmia — Bollini

CARLO AMADUCCI, gerente responsabile
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti, Cesena —

Preg.ma Signora,

Mi pregio di significarLe che ho aperto, in Casa Carnacini, Viale Carducci N. 10, un laboratorio per confezione di Cappelli per Signora, e di guernizioni fantasia di ogni genere.

Mi auguro di potere annoverare la S. V. fra le mie clienti; e l'accerto frattanto che farò tutto il possibile per soddisfare ogni sua esigenza così in ordine alla proprietà, al buon gusto e alla prontezza del lavoro, come riguardo alla modicità dei prezzi.

Con ossequio

Dev.ma

Dina Jacchia

già Prima Modista della Casa di Mode
DARIA URBINATI

DOTT. PAOLO MARCHINI

gabinetto per la cura per le MALATTIE

degli OCCHI e difetti di VISTA

FORLÌ — VIA AURELIO SAFFI N. 12 — FORLÌ

A C E S E N A consultazioni ogni Sabato
dalle 9 alle 11.30 nell'Albergo del Leon
d' Oro.

FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA
MILANO

**AMARO TONICO,
CORROBORANTE,
APERITIVO, DIGESTIVO**

Guardarsi dalle contraffazioni



SAPONE

AMIDO

BANFI

BANFI

Marca Gallo
Mondiale

Marca Gallo
Insuperabile

rende la pelle fresca,
bianca, morbida e vel-
lutata.

Usato dalle prima-
rie stiratrici di Berlino
e di Parigi. Chiunque
può stirare a lucido
con facilità.

Fa sparire le mac-
chie ed i rossori

Conserva la bian-
cheria.

Usato dalle Case Reali

Cent 30 - 50 - 80

Prezzo-campione C. 20

A. BANFI - Milano

È il più economico.

Amideria Italiana - Milano

PILLOLE RIGENERATRICI
delle FORZE VITALI

A BASE DI GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale
della FARMACIA

GIORGI

OTTIMI RISULTATI

È Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA
clorosi-esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale-
nevrastenia e nelle convalescenze delle malattie
acute ecc.

FARMACIA GIORGI successori

VESI e CANTELLI - CESENA

L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura com-
pleta, L. 5, franche a domicilio.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

— specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO —

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Altre specialità della Ditta:

VIEUX COGNAC
SUPERIEUR

CREME E LIQUORI
SCIROPPI E CONSERVE

VINO
VERMOUTH

GRANATINA - SODA CHAMPAGNE - ESTRATTO DI TAMARINDO

Guardarsi
dalle
Contraffazioni.

Bottiglia d'origine
la
Esigere

FRATELLI INGEGNOLI CORSO B. AIRES 54 MILANO

SEMINI PRIMAVERILI.

Prezzo per 100 chili un chilo

Erba Medica, qualità extra	L. 160	L. 2.-
Erba Medica, qualità corrente	» 160	» 1,80
Trifoglio Pratense, qual. extra	» 270	» 2,20
Trifoglio Pratense, qualità corr.	» 180	» 2.-
Trifoglio Ladino Lodigiano	» 700	» 7,20
Lupinella o Crocchia, seme sgran.	» 300	» 4.-
Sultis o Guadalupe, seme sgr.	» 260	» 3.-
Lojotto o Magganga	» 60	» 0,70
Lojotto inglese o Ray Grass	» 60	» 0,90
Fieno greco o Trigonella	» 40	» 0,50
Veolia grossa, per foraggio	» 30	» 0,40
Favola cavallina	» 30	» 0,40
Miglio comune	» 35	» 0,45
Ravizzone comune	» 60	» 0,70
Veolia vellutata	» 100	» 1,20

Misugli di semi per foraggio per la formazione di praterie di durata indefinita L. 1,50 al chilo.

Prezzo per un chilo

Barbabetola da foraggio delle Vauche	L. 1,50
Barbabetola da zuccheri	» 1,20
Carola da foraggio	» 5.-
Rapa da foraggio	» 3.-
Zucche da foraggio	» 6.-

Prezzo per 100 chili un chilo

Frumentone conquistatore	L. 32	L. 0,40
Un sacco postale di 5 chili L. 3.		
Frumentone denso di azzurro bianco	» 30	» 0,40
Frumentone giallo lombardo	» 25	» 0,35
Frumento Marzolo Ferrarese	» 45	» 0,55
Frumento Marzolo Americano	» 40	» 0,50
Fruento Nò primaverile	» 33	» 0,45
Avena primav. Patato di Scozia	» 32	» 0,40
Avena gigante a grappoli	» 35	» 0,45
Orzo di primavera comune	» 30	» 0,40

Patata "Hungaria", La migliore delle patate di gran reddito.
Al chilo Cent. 50 - 10 chili L. 4 - 100 chili L. 30

ORTAGGI: Cassette con 25 qualità Sementi d'Orto L. 6, franche di tutto le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassette con 20 qualità di sementi di fiori L. 3,50. Franca di spese.

PIANTE: Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Pianticelle per imboscamento - per Viali - per siepi da difesa - per Ornamento - Canelle - Magnolie - Rosai - Alci - Cipressi - Ramicanti - Gigli - Tuberosi, ecc.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.

SEGHERIA SOCIALE - CESENA
Società Anonima a Capitale Illimitato

Con Succursale a SANTARCANGELO, Molino a Turbina
Macrelli condotto dai Fratelli EM LIANI.

Compra vendita legnami in tronchi.
Segatura tronchi - travi - tavole - tavoloni.
Piallatrici - incastri - raddrizzatrici per lavoro diversi.
Specialità cornici per mobili.
Ravimenti - infissi - serramenti.
Vantaggi della Segatura
Mecanica
Lavoro accurato - sollecito.
Prezzi convenienti.

AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro

premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China. USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI - Padova



ACCHINE SINGER PER CUCIRE

UNICO NEGOZIO

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

CESENA.

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N.10